

## **RELAZIONE SUL MIO METODO DI INSEGNAMENTO E RELATIVA PROPOSTA DIDATTICA**

Mi sono laureata nel 1994 in danza e composizione coreografica alla Folkwangschule lavorando in particolare con Jean Cebron e i danzatori storici del Wuppertaler Tanztheater di Pina Bausch. Ho poi fatto esperienza della danza Butô, in particolare con Tetsuro Fukuhara, ed ho elaborato un mio personale linguaggio performativo e coreografico ed un metodo di insegnamento che non prescinde dalla tecnica ma si spinge oltre i codici, integrando la tecnica vera e propria con l'improvvisazione e la scrittura automatica del movimento per rendere il corpo del danzatore disponibile ad un'esperienza ed un'espressione autentiche.

Ho lavorato con Susanne Linke, Vivien Bridson, Teatro Valdoca, Vera Stasi, Palermo Danza e molti altri in Italia e all'estero. Nel 2005 mi sono laureata in storia della danza con una tesi sulla mia formazione alla scuola tedesca e dal 2006 collaboro con il compositore e videografo Marco Schiavoni creando una sintesi significativa tra arti visive e performative.

Nel mio lavoro di performer e autrice i principi etici ed estetici del Tanztheater e la ricerca del Butô si sono fusi: semplicità e verità dell'interpretazione e risveglio di nuove possibilità espressive attraverso una diversa esperienza corporea si sono consolidati. Per un nuovo e più consapevole uso della voce e del respiro recentemente mi sono avvicinata al metodo Linklater collaborando con Alessandro Fabrizi, regista e attore accreditato all'insegnamento del metodo e ho conosciuto e lavorato con la stessa Linklater nell'estate del 2012. Nel 2015, dopo un intenso programma quadriennale di formazione professionale, ho conseguito la certificazione, riconosciuta a livello internazionale, per l'insegnamento del metodo Feldenkrais. Tale metodo di apprendimento consente di approfondire le possibilità cognitive e di profonda trasformazione insite nel movimento; grazie ad una nuova consapevolezza di sé, permette uno sviluppo completo del proprio potenziale coinvolgendo sinergicamente il piano fisico, cognitivo ed emotivo.

Come artista di palcoscenico, performer, coreografa e docente, credo nella necessità di formare danzatori versatili e creativi, interpreti e autori di un teatro di danza di qualità che metta al primo posto la relazione trasformativa tra pubblico e artista, capace di toccare l'anima e svelare la vulnerabilità di ogni essere umano, attingere alla potenza della vita; un teatro etico ed ecosostenibile.

Gli spettacoli che ho prodotto in collaborazione con Marco Schiavoni sono opere multimediali in cui si integrano armonicamente musica, danza, videografie, parola e canto. Intendo trasmettere questa mia esperienza agli studenti perchè credo che, nella formazione del danzatore, performer e coreografo, sia necessario porre l'accento sull'importanza dell'interdisciplinarietà e scambio reciproco tra i diversi linguaggi artistici.

Grazie alla formazione alla Folkwangschule e alle mie esperienze artistiche, intendo fornire agli allievi gli strumenti tecnici e teorici necessari per una consapevole qualità del danzare e dello stare in scena, una qualità di presenza attenta, puntuale, semplice e lineare. Intendo inoltre fornire loro gli strumenti necessari per la propria

autonoma creazione coreografica e performativa. A tale scopo utilizzerò per il mio insegnamento, sia per gli allievi interpreti che per coloro che vorranno intraprendere il percorso coreografico, il metodo Jooss Leeder, le tecniche di improvvisazione e di scrittura automatica del movimento connesse alla drammaturgia coreutica del Teatrodanza e della danza Buto. Come insegnamento ausiliario metterò a disposizione degli studenti le mie più recenti conoscenze di consapevolezza attraverso il movimento acquisite nell'ambito della formazione nel metodo Feldenkrais.

La scuola dalla quale provengo e nella quale mi sono formata, la Folkwangschule, affondava le proprie radici pedagogiche nelle conquiste della danza libera e della danza espressionista tedesca e nelle scoperte di Laban e del Tanzdrama di Jooss.

Ho studiato il metodo Jooss-Leeder con Jean Cebron e Hans Zullig, allievi diretti di questi due grandi maestri, eredi di quella tradizione. Cebron e Zullig rappresentavano nella scuola una continuità ideale con gli insegnamenti di Laban, mutuati ed elaborati nel sistema pedagogico di Jooss e Leeder.

Ho approfondito il metodo Jooss Leeder in particolare con Jean Cebron con il quale ho avuto il privilegio di studiare per tre anni alla Folkwangschule.

Jean Cebron aveva elaborato un suo particolare metodo, a partire da Leeder per quanto riguarda la tecnica vera e propria e da Jooss per la composizione coreografica. Nelle sue lezioni c'erano elementi del classico semplice e basilare di Cecchetti, che servivano al danzatore moderno per avere un'impostazione molto precisa e corretta. Il riferimento alla tradizione tedesca, in particolare a Laban, si poteva riconoscere nel suo lavoro sulle direzioni, sui piani, sulla geometria del corpo; le sue lezioni si basavano su un'analisi rigorosa del movimento nello spazio e sulla consapevolezza della forza di gravità e dell'energia necessaria per contrastarla. L'alternanza continua di tensione e rilassamento e la coscienza del ciclo ritmico di questa alternanza permettono al danzatore di muoversi liberamente nello spazio evitando inutili tensioni e stimolando un uso economico dell'energia del corpo in accordo con il ritmo del respiro; un equilibrio continuo tra sforzo e riposo che rende possibile una maggiore vivacità e qualità del movimento. Jean Cebron mi ha insegnato la drammaturgia e la poesia del movimento; mi ha insegnato a fare musica e pittura con il corpo; a suonare e disegnare lo spazio: *"Io insegno improvvisazione nelle lezioni di composizione. Lavoro sul rapporto con lo spazio, i percorsi che esso può fare e le linee che può disegnare. Insisto molto sui piani che attraversano il corpo, sulle intersezioni tra di essi. Tutte queste cose sono molto importanti quando si vuole fare una coreografia e se ne deve tenere conto perchè fanno parte del linguaggio del coreografo"* (intervista a Jean Cebron, nel capitolo a lui dedicato, dalla mia tesi di laurea "Trasmissione di conoscenze e formazione artistica alla Folkwangschule. Da Kurt Jooss a Pina Bausch" pubblicata nel blog

<http://caterinagenta.wordpress.com/>)

Pina Bausch, allieva alla Folkwangschule negli anni Cinquanta e direttrice della scuola negli anni Ottanta, è stata capace di portare avanti quella tradizione e sovvertirla, contribuendo a cambiare il volto del teatro contemporaneo.

Negli anni della mia formazione in Germania ho avuto la fortuna di avere, tra i miei

maestri, i danzatori storici della compagnia di Wuppertal che mi hanno trasmesso molto di più di una tecnica di danza contemporanea codificata. Malou Airadou, Lutz Forster, Dominique Mercy erano prima di tutto grandi esempi di danzatori, artisti di palcoscenico coraggiosi nello svelarsi superando i propri limiti e le proprie paure, generosi nel donarsi senza riserve, precisi e puri come il diamante nell'esecuzione della danza, così come nell'eseguire il più piccolo gesto o nel camminare e nel semplice "stare" in scena: una qualità di presenza che metteva in comunicazione, sulla medesima frequenza spirituale e cognitiva, danzatore e spettatore. Per questi maestri, così come per Pina Bausch, il danzatore, sebbene forte tecnicamente, non dovrebbe nascondersi dietro la corazza rassicurante della propria abilità ma invece essere in grado di donarsi con generosità nell'atto scenico. L'autenticità dell'interpretazione è l'insegnamento più grande che ho appreso alla Folkwangschule; è trasparenza, facoltà di rivelarsi e rivelare, lasciarsi guardare attraverso, farsi attraversare. Trasparenza e luminosità, capacità di riflettere e far riflettere, essere specchio di chi guarda (lo spettatore) e anche specchiarsi per capire, continuare a cercare, toccare l'essenza delle cose umane. Sentimenti, desideri, paure, esperienze comuni a tutti, condivisibili con tutti.

Il mio progetto è di trasmettere la mia esperienza agli allievi per poter formare danzatori, performer e coreografi forti tecnicamente ma liberi dalle convenzioni rassicuranti delle proprie abilità e manierismi acquisiti, capaci di guardare e svelare la propria essenza di esseri umani senza pregiudizi, per innescare un processo irreversibile di conoscenza profonda, consapevolezza sia per lo spettatore che per l'interprete e per l'autore. Da questa consapevolezza nasce la possibilità di crescere e cambiare sia come artisti che come persone.